



GIOVANI IMPRENDITORI VERDI

La testimonianza di...

ALEX FOTI, editor, traduttore, giornalista

Tipo di testo: articolo di giornale, 2017

Amare la terra, l'acqua, la natura e fare della loro tutela una fonte di lavoro e, perché no, di guadagno è possibile. Lo testimoniano le storie di questi giovani imprenditori, diversissime tra loro ma tutte accomunate dal desiderio di creare imprese che puntino sul rispetto dell'ambiente, sul recupero degli scarti, sulla creazione di energie rinnovabili.

Io penso green e faccio impresa

Erica Arena

Ricicla bucce d'arancia per tessuti fashion: "Conviene a tutti"

Dalle arance di Sicilia alle collezioni di Ferragamo: è la parabola¹ di Erica Arena, trentunenne catanese che insieme alla conterranea Adriana Santonocito ha fondato l'Orange Fiber, azienda che ha realizzato il primo tessuto del mondo tratto dagli agrumi. Le due donne hanno aperto uno stabilimento tessile a Rovereto: "Abbiamo tutte le carte in regola per farcela a emergere nel mondo dell'impresa, e, perché no, svolgere un ruolo decisivo nella rinascita economica del nostro Paese". Prima di approdare alla green economy, Erica ha lavorato come project manager² della Biblioteca Alexandrina³, una delle sette meraviglie del mondo antico.

Dalle bucce ai filati. Le sanguinelle siciliane sono richiestissime in tutto il mondo, e la loro spremitura genera 700 mila tonnellate di scarti all'anno per via della buccia troppo spessa oppure perché inadatte, per colore o per dimensioni, al mercato. "Trasformiamo i sottoprodotti degli agrumi in cellulosa atta alla filatura di tessuti da utilizzare in maglieria e camiceria del made in Italy. Si tratta di un prodotto ecologico, che riutilizza scarti che altrimenti andrebbero smaltiti".

Tecno-tessuti e mercati. La tecnologia, brevettata, è stata perfezionata da Adriana al Politecnico di Milano. Oltre all'ecologia c'è anche uno sguardo all'economia: "Attualmente il tessile da cellulosa è solo l'otto per cento del mercato globale, a fronte del sessanta per cento del sintetico, ma secondo le stime raddoppierà da 11 a 22 miliardi di euro di qui al 2030".

Ecosostenibilità e moda. Nel 2017 Ferragamo ha realizzato una capsule collection⁴ con i tessuti ricavati dagli agrumi: "La moda influenza la società, e per questo è il mezzo ideale per il cambiamento".

Arthur Kay

Legge il business sostenibile nei fondi del caffè: "Il futuro è qui"

Questo ventisettenne ha trasformato i fondi di caffè in fonti di energia. Già nominato dal

1. **parabola:** in questo caso, la salita.

2. **project manager:** responsabile di progetto.

3. **Biblioteca Alexandrina:** biblioteca che sorge ad Alessandria d'Egitto e si richiama a una importante biblioteca dell'antichità, andata distrutta.

4. **capsule collection:** collezione di moda fatta da pochi elementi facilmente abbinabili.

Guardian *leader of the year* nel campo dei business sostenibili⁵, vuole portare “serietà e rigore nel settore della gestione dei rifiuti”, anche se si fa ritrarre sorridente di fronte a una tazza di quel caffè acquoso che bevono nella nazione del tè.

Bio-Bean. I fondi del caffè sono la materia prima (o meglio, la seconda) della Bio-Bean, l’azienda fondata nel 2013 da Arthur. Che al momento smaltisce il 10 per cento dei fondi di caffè britannici (in totale: 500 mila tonnellate) per trasformarli in pellet di combustibile da stufa: il caffè ha un più alto potere calorico del legno e quindi rilascia più energia. La risultante carbonella, denominata *Coffee Logs*, si vende anche su Amazon. Sempre dal riciclo del caffè, il giovane innovatore inglese ricava un biofuel in grado di far andare gli autobus di Londra. L’impianto della Bio-Bean si trova vicino a Cambridge e tratta 50 mila tonnellate di rifiuti di caffè provenienti dalle aziende che producono caffè liofilizzato e dalle catene di ristorazione delle città.

Rifiuti e smart city. Laurea in architettura all’esclusivo University College London (si, smaltisce anche i loro fondi di caffè), Arthur non è propriamente un ecologista. Il suo scopo è sfruttare quella miniera che sono i rifiuti urbani: “Essere parte della progettazione di città sostenibili è il mio obiettivo. L’economia circolare, la sharing economy, la green economy⁶, devono far parte della vita urbana”. Quest’anno il giovane innovatore ha lanciato Fast Forwards 2030, un gruppo di giovani imprenditori londinesi impegnati nel conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo sostenibili dell’Onu. Chi lo diceva che business ed ecologia sono incompatibili?

Boyan Slat

Recupera plastica tossica per farla fruttare: “L’economia del ripulire”

A 16 anni in vacanza fu turbato dal fatto che il Mediterraneo si stesse trasformando in un’enorme distesa di rifiuti. Oggi questo ragazzo olandese di 23 anni, origini croato-istriane, ha realizzato Ocean Cleanup, progetto che intende realizzare il più grande repulisti⁷ di plastica della storia, grazie a un sistema mobile di sua invenzione che rimuove i rifiuti dagli oceani, sfruttando le correnti marine. Primo obiettivo: ridurre di metà la Great Pacific Garbage Patch, gigantesca isola di rifiuti in mezzo al Pacifico, in cui converge, in enorme vortice, gran parte della spazzatura di plastica che americani e cinesi buttano in mare. Il sistema di Boyan si basa su barriere galleggianti e filtri che permettono alla fauna marina di passare, ma trattengono i rifiuti.

Test e missione. “Quest’estate abbiamo dato il via al collaudo dei prototipi nel mare del Nord, in un braccio di mare messo a disposizione dal governo olandese. Ora ci proponiamo di rimorchiare l’intero sistema verso il vortice dei rifiuti nel Pacifico entro il maggio 2018”.

Mondo plastica. “Abbiamo da poco pubblicato un paper⁸ che documenta come fra 1,15 e 2,4 milioni di tonnellate di plastica, trasportate dai fiumi, vadano a finire negli oceani del pianeta”.

Business e rifiuti. “Si tratta di ottimizzare il modo in cui utilizziamo quello che è un materiale durevole. Finzieremo le operazioni di smaltimento vendendo la plastica riciclata. Immagina il tuo paraurti o lo schermo del tuo PC fatti con materiali economici e recuperati dal mare. Molte aziende B2C⁹ si sono già dette interessate”.

Inna Brayerman

Ha imparato da un surfista a salvare il pianeta: “L’energia è nelle onde”

Cofondatrice di Eco Wave Power, società di Tel Aviv che produce energia sostenibile grazie al moto ondoso. Nata in Ucraina trentadue anni fa, migrata in Israele a quattro anni. Laureatasi

5. **business sostenibili:** affari che non danneggiano le risorse ambientali, anzi giocano a favore del loro mantenimento.

6. **L’economia circolare, la sharing economy, la green economy:** rispettivamente l’economia che genera circoli economici che si rigenerano da soli, l’economia basata sul riuso, l’economia verde, che rispetta il pianeta.

7. **repulisti:** operazione di pulizia.

8. **paper:** pubblicazione, articolo o saggio.

9. **B2C:** da Business to Consumer; la sigla indica azienda i cui prodotti sono destinati alla commercializzazione.

in Scienze politiche a Haifa, incontra David Leb, canadese in vacanza che dal surf aveva tratto una visione sul potenziale energetico degli oceani. Inna ha trasformato l'idea nel suo grande progetto imprenditoriale.

Eco Wave Power. La società installa grossi pattini galleggianti, attaccati con bracci meccanici a moli, banchine e altre infrastrutture costiere. Il loro movimento spinge un fluido idraulico biodegradabile in accumulatori posti a terra, e attiva un generatore connesso alla rete elettrica.

La forze delle onde. “L'intero sistema di controllo e monitoraggio è smart¹⁰ e automatizzato. Ed è a prova di tempesta! Attualmente abbiamo due centrali operative. La prima è una stazione di ricerca nel porto di Jaffa, mentre la seconda è la prima centrale connessa alla rete che abbiamo realizzato per conto di Gibilterra. Il piano è di arrivare a una potenza di cinque Megawatt, ossia il 15 per cento del fabbisogno locale”.

(rid. da A. Foti, in “Style”. “Corriere della sera”, n. 11, novembre 2017)

10. **smart:** intelligente, cioè ben funzionante e competitivo.

A PARTIRE DAL TESTO

> Comunicare nella madrelingua

Parlare

1. Scegli uno dei quattro personaggi proposti nell'articolo e fai una relazione alla classe sul suo progetto imprenditoriale ripetendo le notizie che hai letto e aggiungendo i motivi per cui il suo progetto, secondo te, è importante.

> Acquisire e interpretare informazioni

Progettare – Collaborare e partecipare – Competenze digitali

3. Dividetevi in gruppi e andate alla ricerca in Internet di altre notizie relative ai giovani imprenditori che avete conosciuto nell'articolo. Cercate anche immagini che possano servire a illustrare i loro progetti o i prodotti delle loro imprese. Poi relazionate alla classe.
4. Fate una ricerca nella zona in cui abitate. Sono presenti imprese giovani con un'anima verde? È possibile andarle a visitare? Organizzate una visita aziendale in piena regola: prima documentatevi sull'azienda che visiterete, stendete delle domande da porre agli addetti che guideranno la visita, elaborate una relazione finale usando Prezi o Power Point.

Il Green Movie Award

Ogni anno a Roma viene attribuito il Green Movie Award a film di giovani registi meritevoli di rappresentare i **valori dell'ambiente e della sostenibilità**. Nel 2017 il premio è andato al film documentario **Gli anni verdi**, di Chiara Bellini, che parla dell'azione di volontariato ambientale di alcuni anziani della zona di Frosinone, e al film **Resina**, di Renzo Carbonera, che racconta una storia di ritorno alla montagna. Il film di Carbonera è stato premiato anche perché realizzato rispettando dei parametri ecologici stabiliti dalla regione Trentino.

→ Locandina del film *Gli anni verdi*, 2017.

